

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Francesca e Paolo nelle riduzioni disneyane della Commedia dantesca

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1795033> since 2021-07-26T11:23:45Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

3.1. Francesca e Paolo nelle riduzioni disneyane della Commedia dantesca

Giuseppe Noto

Postprint, *Arabeschi*, 17 (2021) - GALLERIA «Noi leggevamo...». Fortuna iconografica e rimediazioni visuali dell'episodio di Paolo e Francesca fra XIX e XXI secolo a cura di Gaetano Lalomia, Giovanna Rizzarelli

<http://www.arabeschi.it/numbers/arabeschi-n-17/>

<http://www.arabeschi.it/31-francesca-e-paolo-nelle-riduzioni-disneyane-della-commedia-dantesca-/>

Come è inevitabile per un 'libro' che da sempre attira il commento, illustrando la *Commedia* dantesca spesso le immagini hanno incontrato l' 'esegesi', raffigurando, più che il testo dantesco, l' esegesi dantesca, e producendo per questa via diasistemi culturali e multimediali molto interessanti da osservare.

In questa sede vorrei ragionare su un aspetto particolare (e sostanzialmente trascurato dalla filologia e dall' iconologia dantesche) della storia per immagini della *Commedia* (e dell' incontro tra esegesi e immagini cui ho appena accennato), ovvero sulla presenza/assenza di Francesca e Paolo nel contesto delle riduzioni disneyane del poema.

Al soggettista e sceneggiatore Guido Martina si deve l' ideazione di *L' Inferno di Topolino*, realizzato insieme ad Angelo Bioletto per i disegni e pubblicato a episodi (per un totale di 73 tavole) nei numeri 7-12 (ottobre 1949-marzo 1950) di *Topolino* [fig. 1]: e non sarà un caso che Dante stia all' origine sia delle *Grandi parodie Disney* (cfr. Catelli-Rizzarelli 2016, pp. 160-161) sia della «prima storia *made in Italy* creata appositamente per il *Topolino* nel suo nuovo formato tascabile» (Pietrini 2018, p. 82), nato appunto pochi mesi prima (nell' aprile 1949) con il passaggio da settimanale a mensile.

Questa riduzione disneyana della *Commedia* costituisce – per giudizio concorde degli studiosi (cfr. in particolare, per citare solo interventi degli ultimissimi anni: Rizzarelli 2016; Pietrini 2018; Barattin 2019) – un perfetto meccanismo parodico, grazie alla sua «riproduzione deformante dell' italiano medioevale» e alla sua «imitazione derisoria degli stilemi della poesia dantesca»; grazie alla sua «ripetizione martellante di alcune citazioni

emblematiche del testo della *Commedia* e [...] loro deformazione ludica»; e soprattutto grazie al suo

scarto diafasico tra registri contrapposti, reso possibile dalla molteplicità degli spazi che il genere testuale del fumetto riserva all'elemento verbale (soprattutto didascalia narrativa e nuvoletta dialogica), raddoppiato dalla raffigurazione disegnata di situazioni altamente prosastiche, anch'esse in netto contrasto con il registro aulico del testo a piè vignetta (Pietrini 2018, rispettivamente alle pp. 92, 101 e 102).

Davvero notevole, poi, l'intreccio fra, da una parte, le terzine incatenate escogitate da Martina, e che hanno la funzione di didascalie nella parte inferiore della vignetta, e, dall'altra, i dialoghi presenti nei *balloon*, che «fanno da commento, o contrappunto, ai versi e alla loro narrazione continua»: così che il meccanismo narrativo si sviluppa seguendo due linee che si relazionano tra loro ma al contempo «rimangono autosufficienti o forse rivolte a destinatari differenti» (Rizzarelli 2016, p. 166) [fig. 2].

Sul piano delle scelte narrative operate, Martina ben coglie l'importanza che l'incontro con grandi e memorabili personalità assume nel contesto del pellegrinaggio dantesco, dal momento che sostanzialmente tutte tali personalità vengono trasportate nell'universo disneyano: tutte ad eccezione di Francesca e Paolo, i protagonisti dell'episodio più famoso della *Commedia* (insieme a quello di Ugolino). Tale assenza sarà probabilmente da intendersi come una forma di autocensura, anche se (come fa acutamente notare Rizzarelli 2016, pp. 169-170):

in altre circostanze i due autori fanno edulcorare le pene dantesche (il sodomita Brunetto Latini, qui divenuto il maestro di scuola di Topolino/Dante, con evidente reticenza in merito alla sua colpa, dice: «in vita razzolavo male /... quantunque agli altri predicassi bene!» [...]) Tuttavia, nonostante i due amanti non appaiano in questo viaggio ultramondano, i versi del V canto dantesco sono disseminati in molte terzine composte da Martina, quasi a colmare l'assenza dell'episodio con la sua capillare presenza nei contesti più diversi.

A colmare questa assenza provvederà lo stesso Martina con un'intera storia a fumetti: *Paperino Pocatesta e la Bella Franceschina*, uscita il 27 gennaio 1980 su *Topolino* (n. 1261), con disegni di Giovan Battista Carpi [fig. 3].

La storia si inserisce in un sottofilone di brevi parodie che hanno come protagonisti due personaggi le cui vesti vengono assunte da Paperino e Paperina, e che ebbero un certo successo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Anche in un clima culturale cambiato rispetto a trent'anni prima, tuttavia, la vicenda di Francesca e Paolo viene presentata in una versione del tutto purgata da ogni riferimento anche vagamente sentimentale: e così il galeotto libro d'amore di *Inf.* V si tramuta in un manuale di economia

domestica e soprattutto il bacio sulla bocca diventa un innocente bacetto sulla guancia (cfr. Gargano 2020) [fig. 4].

Si tratta (va subito detto) di ben poca cosa rispetto all'*Inferno* del 1949-50: e non solo per la perdita del terzo livello (la didascalia narrativa) che aveva caratterizzato i testi di quell'*Inferno*, amplificandone notevolmente (come si è visto) l'effetto parodico. Anche a voler tacere di una (davvero irritante) «concezione fastidiosamente retriva della donna» (Distefano 2016, p. 173), non si può infatti che convenire (con lo stesso Distefano 2016, p. 172) sul fatto che:

l'impasto di elementi letterari e *trouvailles* storico-filologiche, tipico di Martina, non raggiunge lo spessore di un'ispirata rivisitazione; si risolve invece in *sketch* di facile comicità, giustapposti in un intreccio senza troppe pretese e in qualche punto, specie nel finale, un po' rabberciato.

Sul piano dei contenuti narrativi, colpisce la presenza non tanto di 'forzature' storiche (Dante-Archimede Pitagorico, «poeta fiorentino in esilio», p. 89, è ospite di Paperone-Gian Ciotto), quanto piuttosto di elementi che non risalgono a ciò che scrive Dante bensì a quello che potremmo definire l'«immaginario collettivo» costruito su ciò che Dante ha scritto (a partire da un dato banale: nella *Commedia* notoriamente non si fa il nome di Paolo): difatti, il matrimonio per procura («Io ti ho sposato per procura! Tuo marito è un altro!» dice Paolino a Franceschina, p. 87) e la zoppia del marito di Francesca («Come viaggiare con un piede sinistrato?», dice il marito-Paperone a p. 91) sono, come si sa, due tratti che non sono presenti nella *Commedia* e però sono fondamentali nel commento boccacciano alla *Commedia* stessa. Si tratta di due tra gli esempi più paradigmatici della divaricazione tra dettato dantesco e, come si diceva sopra, 'immaginario collettivo': divaricazione dotata di una forza informativa tale che finisce per ripercuotersi appunto, come stiamo vedendo, persino nella rielaborazione disneyana dell'episodio di Francesca e Paolo, secondo un meccanismo – tipico di tutte le riduzioni a fumetti disneyane dei classici della letteratura (si veda in particolare Frezza 1987, pp. 46-47) – in cui è difficile capire quando il fumetto dialoga col sistema di attese dei lettori di *Topolino* e quando, invece, contribuisce a crearlo.

In realtà di questo episodio della «sopraffazione del commento e della critica sul testo dantesco, perpetrata nelle diverse epoche, col risultato di sostituire al dettato originale l'esito interpretativo» (Rossi 2015, p. 30), Boccaccio non è l'unico responsabile, giacché alla reticenza di Dante sui due cognati amanti si sovrappongono sin dai primi commentatori (già a partire da Jacopo Alighieri, che si limitò a identificare i protagonisti del tragico triangolo amoroso) «le aggiunte degli interpreti, che integrano nomi, ristrutturano e allargano il racconto e spesso si suggestionano a vicenda» (Rossi 2015, p. 32; fondamentale al riguardo Renzi 2007): è in particolare nella Firenze degli anni Quaranta del XIV secolo che, per opera in particolare di Andrea Lancia, ma anche dell'autore dell'*Ottimo commento* (il cosiddetto Amico dell'Ottimo), si inizia a creare la narrazione di Francesca e Paolo. E però sarà Boccaccio che poi riprenderà, amplificherà e consegnerà alla storia quella narrazione

(fondamentali al riguardo Azzetta 2009 e Azzetta 2014), congegnando nelle *Esposizioni sopra la Comedia di Dante* una perfetta novella incentrata sullo schema tradizionale del triangolo erotico e sostanzialmente assolutoria nei confronti di Francesca, ingannata, come si accennava, da una sorta di matrimonio per procura: Boccaccio inventa infatti un primo incontro tra Paolo e Francesca che ricorda molto da vicino quello tra Tristano e Isotta, perché Paolo è inviato a prelevare la sposa, che anzi in un primo momento crede di aver maritato lui e non lo sciancato Gian Ciotto. E quando poi, a partire dall'Ottocento, troverà compimento una lettura 'romantica' della storia di Francesca e Paolo (così distante dalla sensibilità e dalle intenzioni di Dante), sarà tale la forza mitopoietica della narrazione boccacciana che essa narrazione (più che l'episodio secondo i versi danteschi) sarà la fonte di innumerevoli riprese dell'episodio di *Inf. V*, a tutti i livelli e in tutte le epoche: dalla riscrittura dannunziana (cfr. al riguardo almeno Azzetta 2009, Cigni 2017 e Pirovano 2018) a quella disneyana, come si è detto.

E arriviamo ora a *L'inferno di Paperino*, scritto da Giulio Chierchini, disegnato da Massimo Marconi e pubblicato su *Topolino* (n. 1654) nell'agosto 1987 [fig. 5]. La composizione narrativa della storia è molto simile a quella che già era stata, come s'è visto, di *L'inferno di Topolino*, giacché si struttura su tre livelli: per ogni tavola abbiamo una didascalia narrativa dal linguaggio aulico (e riecheggiante la struttura delle terzine dantesche), le nuvolette dialogiche e i disegni. Un altro elemento che avvicina l'*Inferno* del 1987 a quello del 1949-50 è la rimozione delle figure di Francesca e Paolo e più in generale la rimozione dei «peccator carnali» del quinto canto dell'*Inferno* dantesco, questa volta sostituiti da coloro che danneggiano l'ambiente, all'insegna di una pedagogia ecologista che caratterizza (insieme a una notevole polemica contro gli eccessi della burocrazia) tutta la storia. Si veda in particolare lo scambio dialogico attraverso il quale (p. 34) Paperino chiede: «Quale colpa avete commesso?» e i due dannati raffigurati (in mutandoni ed entrambi di sesso maschile) rispondono: «Per incuria e profitto, anziché distruggere i rifiuti, li gettavamo ove più comodo ci confaceva!»; «E per cotanto grave danno arrecato alla comunità tutta, questo è il castigo che ci spetta» [fig. 6].

E tuttavia i meccanismi narrativi attraverso cui nei due *Inferni* si giunge alla rimozione di Francesca e Paolo e, con essi, del peccato di lussuria (forse prevedibile, come si accennava *supra*, trattandosi di narrazioni destinate a un pubblico composto per lo più da bambine e bambini), e dunque il tipo di rapporto che si instaura col lettore, presentano notevoli differenze.

Vediamo, infatti, innanzi tutto quel che recita la didascalia di p. 33: «Volan per l'aer qual una procella / quanti in vita inquinaron l'ambiente; / dir di loro danno è dura favella» [fig. 7]; e poi quel che Arkimedio(-Virgilio) spiega a Paperino(-Dante): «In quel turbine eterno vagano i dannati, insieme coi rifiuti da essi seminati» («Sembra un immenso ciclone» commenta Paperino). E ancora: nella pagina successiva la didascalia ci dice che: «Guardava, Paperino, e volentieri / parlar volea con l'omini volanti / che parean sì al vento esser leggeri» [fig. 6], così che Paperino(-Dante) interpella la sua guida chiedendo: «Chi sono quei due

davanti a noi?» e Arkimedio(-Virgilio) gli risponde: «Tu chiedi lor... E lor risponderanno». È evidente che Chierchini (autore dei testi, come si è detto) sta riprendendo non solo generiche immagini dantesche ma anche (e a volte molto da presso) termini, espressioni, persino emistichi impiegati da Dante proprio in *Inf.* V, ai vv. 31 («La bufera infernal che mai non resta»), 73-78 («I' cominciai: "Poeta, volontieri / parlerei a quei due che 'sieme vanno, / e paion sí al vento esser leggeri". / Ed elli a me: "Vedrai quando saranno / piú presso a noi; e tu allor li priega / per quello amor che i mena, ed ei verranno"») e 84 («vegnon per l'aere, dal voler portate»). (Cito da Petrocchi 1967).

Se nel 1949-50 l'episodio dell'amore tra i due cognati veniva semplicemente omesso in quanto episodio, nel 1987 è ugualmente assente, ma è tuttavia leggibile in controluce, qualora – si badi (ed è questione sostanziale) – il lettore possieda una contezza dell'ipotesto sottoposto a riscrittura tutto sommato non banale: e dunque non propriamente attribuibile a un pubblico di bambine e bambine quanto invece ai loro genitori. Non a caso la didascalia con cui (a p. 20) si introduce il sogno-visione mediante il quale Paperino vivrà il suo viaggio infernale recita: «Ed ora, giovan amico, chiama lo genitore tuo / per legger insiem il seguito di codesto fumetto» [fig. 8]. Che almeno i genitori sappiano che oggi inquinare l'ambiente è colpa ben peggiore della lussuria...

Biblio-sitografia

L. Azzetta, 'Vicende d'amanti e chiose di poema: alla radici di Boccaccio interprete di Francesca', *Studi sul Boccaccio*, 2009, pp. 155-170.

L. Azzetta, 'Le Esposizioni e la tradizione esegetica trecentesca', in *Boccaccio editore e interprete di Dante*. Atti del Convegno internazionale di Roma, 28-30 ottobre 2013, a cura di L. Azzetta e A. Mazzucchi, Roma, Salerno editrice, 2014, pp. 274-292.

D. Barattin, «Io so che l'intenzion loro fu onesta!». *L'Inferno in Topolino*, *Parole rubate*, 20, 2019 [*Alibi medievali. Il Medioevo come laboratorio di scrittura*, a cura di F. Bonelli, G. Cacciatore, F. Fonio], pp. 101-119.

N. Catelli, G. Rizzarelli, 'Introduzione', *Arabeschi*, 7, 2016 [*Poemi a fumetti. La poesia narrativa da Dante a Tasso nelle trasposizioni fumettistiche*, a cura di N. Catelli, G. Rizzarelli], pp. 159-164 <<http://www.arabeschi.it/collection/poemi-a-fumetti/>> [accessed 13 october 2020].

F. Cigni, 'La Francesca e il tristanismo tra Otto e Novecento', in «*Meravigliosamente un amor mi distringe*». *Intorno a Francesca da Rimini di Riccardo Zandonai*, a cura di F. Fortunato, I. Comisso. Atti del Convegno «Meravigliosamente un amor mi distringe». Rivisitazione di Francesca da Rimini a cent'anni dalla Prima, Rovereto-Trento, 29-30 e 31 maggio 2014, Rovereto, Osiride, 2017, pp. 209-230.

G. V. Distefano, 'L'eros papertragico di «Paolino Pocatesta e la bella Franceschina»', *Arabeschi*, 7, 2016 [*Poemi a fumetti. La poesia narrativa da Dante a Tasso nelle trasposizioni fumettistiche*, a cura di N. Catelli, G. Rizzarelli], pp. 175-181 [accessed 13 october 2020].

T. Gargano, *Paolino Pocatesta e la bella Franceschina*, <<https://www.santippe.it/paolino-pocatesta-e-la-bella-franceschina/>>, aprile 2020 > [accessed 5 october 2020].

D. Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Firenze, Le Lettere, 1994².

D. Pietrini, 'Il Sommo Topolino nella selva oscura. Spunti per una lettura linguistica de «L'Inferno di Topolino»', *Dante e l'arte*, 5, 2018, pp. 81-104.

D. Pirovano, 'Introduzione', in Gabriele D'Annunzio, *Francesca da Rimini*, a cura di D. Pirovano, Roma, Salerno editrice, 2018, pp. 7-18

L. Renzi, *Le conseguenze di un bacio. L'episodio di Francesca nella «Commedia» di Dante*, Bologna, il Mulino, 2007.

G. Rizzarelli, 'Capolavori di capolavori. Pippo e Topolino all'inferno degli scolari', *Arabeschi*, 7 2016 [*Poemi a fumetti. La poesia narrativa da Dante a Tasso nelle trasposizioni fumettistiche*, a cura di N. Catelli, G. Rizzarelli], pp. 165-171 [accessed 13 ottobre 2020].

L. C. Rossi, 'Il nome di Francesca', *L'Alighieri*, 46, 2015, pp. 29-40.